

ottobre 2009 (fpp 100)

## Riflettendo sul nostro Movimento...

A proposito del “contestato” Movimento dei Laici di S. Paolo, ho riflettuto a lungo su quanto è stato detto da tutti, a ragione o no, proprio sui laici di S. Paolo. Le difficoltà a decollare come movimento ecclesiale – non tanto all’interno della Chiesa (perché ci sentiamo inseriti in essa, ognuno con la sua specifica vocazione...) – quanto all’interno della Congregazione dei Barnabiti e delle Angeliche, ci sono state e ci sono ancora anche al termine del tanto atteso “anno paolino”.

Allora io mi chiedo: - Cosa c’è che non va?

Evidentemente si fa fatica ad accettare la vocazione laicale!

Si vorrebbero, forse, persone sempre pronte a collaborare con i PP. viste anche le difficoltà a cui, con l’avanzare dell’età, si va incontro all’interno delle varie comunità. Ben vengano questi tipi di collaborazione se ci si riconosce idonei a svolgere un servizio caritatevole così delicato. Tutto sta nel riconoscere se il Signore ci chiama a questo...

E’ impossibile pretendere, però, che tutti i laici di s. Paolo (per pochi che siano) svolgano questo tipo di servizio e di collaborazione.

Leggendo alcune cronache di vita di qualche antica comunità di Barnabiti, si è saputo di persone, molto vicine ai Padri malati o ciechi, che si sono prodigate per loro e con loro diventando, poi, affiliate all’Ordine.

Se è pur vero questo, perché non riconoscere che nel dinamismo della vita che cambia, mutano le situazioni così come cambia rapidamente la società.

Tutto è in continua evoluzione; perché, allora, pretendere “staticità” proprio da noi?

Dopo il Concilio Vaticano II, la vita della Chiesa ha subito un cambiamento notevole e sono stati valorizzati tutti gli stati di vita. Un valore, quindi, è stato attribuito anche allo stato laicale. Già uno dei grandi Padri della Chiesa, S. Agostino, in uno dei suoi discorsi sulla Chiesa del suo tempo scriveva queste parole che mi piace riportare proprio per l’attualità delle stesse: *“Il bel giardino del Signore, o fratelli, possiede non solo le rose dei martiri, ma anche i gigli dei vergini, l’edera di quelli che vivono nel matrimonio, le viole delle vedove. Nessuna categoria di persone deve dubitare della propria chiamata: Cristo ha sofferto per tutti. Con tutta verità fu scritto di Lui: Egli vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della Verità.”* (1Tim. 2,4).

A queste parole sembra fare eco il Papa Benedetto XVI che, proprio nella lettera inviata ai sacerdoti per l’apertura dell’anno sacerdotale il 19 Giugno scorso, evidenzia “gli spazi di collaborazione che è doveroso estendere sempre più ai fedeli laici, coi quali i presbiteri formano l’unico popolo sacerdotale e in mezzo ai quali, in virtù del sacerdozio ministeriale, si trovano “per condurre tutti all’unità della carità”, amandosi l’un l’altro con la carità fraterna, prevenendosi a vicenda nella deferenza” (Rom.12,10). Il Papa continua: “ E’ da ricordare, in questo contesto, il caloroso invito con il quale il Concilio Vaticano II incoraggia i presbiteri a “ riconoscere e promuovere sinceramente la dignità dei laici, nonché il loro ruolo specifico nell’ambito della missione della Chiesa... Siano pronti ad ascoltare il parere dei laici, considerando con interesse fraterno le loro aspirazioni e giovandosi della loro esperienza e competenza nei diversi campi dell’attività umana, in modo da poter insieme a loro riconoscere i segni dei tempi”.

E a questo punto della lettera, Papa Benedetto addita la figura del santo curato d’Ars che sostava davanti a Gesù Eucaristia e dal suo esempio e dalla sua testimonianza i suoi parrocchiani imparavano a pregare...

Come non pensare a S. Antonio M. Zaccaria che con il suo ardore apostolico contribuì alla riforma della Chiesa del suo tempo avvalendosi delle Angeliche, suore di vita attiva, e dei laici che, insieme a lui partecipavano alle “missioni” per irradiare ovunque la vivezza spirituale? -“ Il Crocifisso ci manda...” direbbe ancora oggi il nostro S. Antonio M. Zaccaria.

Ci manda dove? – viene da chiederci. Là dove c’è bisogno! – dovrebbe essere la risposta.

Padre Rizzi sottolineò molto bene, durante il Convegno paolino del febbraio scorso qui a Roma, l’urgenza dell’evangelizzazione evidenziando che l’attività di Paolo si manifesta come desiderio di portare il Vangelo a tutti i pagani nonostante le difficoltà numerose a cui l’Apostolo va incontro...

Il P. Rizzi usa il verbo al tempo presente, “si manifesta”, quasi a voler esortare “noi paolini” a continuare in questa missione che, secondo il Padre su citato, rappresenta il tipico e specifico “carisma paolino” e cioè “evangelizzare là dove nessuno è mai stato”. Ecco, allora, secondo me, la nostra responsabilità di laici che vivono nel mondo ma che non sono del mondo (non dimentichiamo che noi fedeli laici dobbiamo assumere il mondo, inserirci in esso ma vigilare criticamente proclamando i valori eterni con la nostra stessa vita “ per rifare il tessuto cristiano della società” (p. 7 della nostra Regola di vita).

Dovremmo far nostro l’assillo di Paolo, pur consapevoli delle numerose difficoltà che si incontrano anche all’interno della famiglia zaccariana, e pregare di più per i nostri sacerdoti perché riconoscano in noi la dignità di figli e figlie di Dio e il ruolo specifico di ciascuno nell’ambito della missione della Chiesa nel terzo millennio.

Siamo una famiglia, non un gruppo di lavoro: tutti abbiamo una missione da svolgere nella Chiesa di Dio secondo la propria vocazione di sacerdoti, di suore, di laici.

Per vivere bene la missione è necessario, però, vivere la comunione tra noi, avere una relazione affettiva che significa valorizzazione delle persone, senza "rigettare" nessuno.

Parlare di Movimento dei laici di S. Paolo significa accettare il dinamismo della società che cambia mentre noi siamo inseriti in essa non per stare fermi, per stare insieme perché stiamo bene così, come S. Pietro sul Tabor: - " Facciamo tre tende, perché è bello stare qui!". Gesù non accettò tale proposta: bisognava ritornare nel mondo e riprendere la vita di ogni giorno fatta di gioie e di dolori, di lotte e di sconfitte che sono più numerose delle vittorie... Se ci impegnassimo tutti a fare della famiglia zaccariana un movimento di persone che non pensano al proprio tornaconto, al proprio orticello ma alla missione a cui ciascuno di noi è chiamato nella chiesa, forse potremo anche noi contribuire alla salvezza del mondo intendendo per "mondo" il luogo, l'ambito specifico dove il Signore ci manda, a cominciare dalla famiglia, sforzandoci di mettere sempre al centro del nostro cammino verso gli altri, non noi stessi, ma Gesù, l'unico che può dare senso alla vita degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Rileggendo l'inno cristologico in Filippesi 2, "Gesù pur essendo di natura divina non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini", fissiamo l'attenzione sulla figura del Figlio di Dio che è entrato nel mondo scegliendo la solidarietà e la condivisione e prendendo su di sé il peso della storia degli uomini.

Il mondo e la storia, infatti, trovano senso solo in Dio. E' in Cristo, il Dio fatto uomo, che la storia trova il suo significato, la radice del proprio esistere.

Oggi la storia nella quale siamo inseriti, appare oscura, contraddittoria, senza senso perché tutta la realtà, non trovando senso in Cristo, si smarrisce e lo vediamo come...

Spetta a noi, laici cristiani, non disprezzare il mondo, non fuggire da esso e dai suoi problemi, ma piuttosto soffrire, partecipare, condividere e prendere su di noi, per quanto ci è possibile, il peso della storia degli uomini proprio come fece Gesù, l'inviato del Padre, il primo missionario della storia dell'umanità e diventare, così, noi stessi missionari, ognuno nel proprio ambito, secondo lo stile paolino-zaccariano che caratterizza i Barnabiti e le Angeliche.

Allora concludo facendo un appello a voi Religiosi e Religiose, a voi che avete consacrato la vostra vita a Dio: "Dateci Gesù e noi lo daremo al mondo!".

Grazie

**giugno 2009 (fpp 99)**

## **Incontro con la Madre Generale a Trani**

Nell'ultimo incontro del gruppo laici di Trani fatto con Madre Ivana Raitano, abbiamo saputo che alla fine del mese di maggio Madre Elaine, Generale delle Suore Angeliche, sarebbe venuta in visita canonica proprio alle Case di Trani e, precisamente, all'Istituto S. Paolo (dove si svolgono i nostri incontri) e alla Casa di riposo gestita dall'altra comunità di Suore.

Infatti così è stato. Per tale motivo la sera del 29 maggio, prima che la Madre si spostasse dall'Istituto S. Paolo alla Casa di riposo, una piccola "delegazione" di noi laici di Trani, è andato a salutarla. La Rev.ma Madre ci ha accolti, come suo solito, in modo molto affettuoso facendoci sentire "persone di famiglia". La Madre ha voluto essere informata su come si svolgono i nostri incontri con la nuova Assistente e quale scadenza essi hanno. Compiaciuta per quanto è stato relazionato, la Madre Rev.ma ci ha esortati a vivere sempre l'impegno laicale con "spirito paolino" mettendo al centro di tutta la nostra esistenza solamente Cristo Signore.

Ci ha spronati a dare "con gioia" la nostra testimonianza di fede e di piena adesione al Vangelo per essere "lievito" nella società proprio nei luoghi dove siamo chiamati a vivere: famiglia, lavoro, chiesa parrocchiale ecc., luoghi che diventano la nostra "terra di missione" per costruire il Regno di Dio. Al termine dell'incontro, noi l'abbiamo ringraziata di cuore per le dolci parole che ci danno la spinta ad andare avanti nonostante le tante difficoltà che si incontrano. Siamo convinti sempre di più che la via della Croce, percorsa da Gesù, è la via maestra sulla quale dobbiamo anche noi incamminarci nella sequela di cristiani. La spiritualità paolina-zaccariana (non dimentichiamolo!) è tutta incentrata sull'amore al "Crocifisso vivo" che si fa PANE per essere Dio con noi sempre.

GRAZIE, Madre Elaine, per le parole di incoraggiamento che ha avuto per noi e per le sue preghiere che ci sostengono nel nostro cammino.

**aprile 2009 (fpp 98)**

## **Festa dei tre Collegi a Bari**

Il 25 gennaio 2009 a Bari, nella Parrocchia della Divina Provvidenza, abbiamo partecipato all'Eucarestia con il cuore pieno di gioia perché, per la prima volta, e proprio nell'anno paolino, si sono riuniti i tre collegi della famiglia zaccariana. Oltre ai PP. Barnabiti e ai laici di san Paolo di Bari, infatti, erano presenti anche le Suore Angeliche venute da Trani con una rappresentanza di laici i quali, dopo il trasferimento di P. Francesconi a Firenze, hanno ora in Madre Ivana Raitano, la nuova Assistente del gruppo.

La presenza delle Suore ha reso più unita la nostra famiglia spirituale e di questo ringraziamo il Signore.

Nell'omelia P. Iannuzzi, Parroco e Provinciale della zona centro-sud, ha sottolineato la responsabilità di noi "paolini" di vivere come autentici testimoni di Cristo, ad imitazione di Paolo nostra guida e protettore.

Il Padre ha esortato tutti a guardare a Paolo per lasciarci trasformare da Cristo in creature nuove.

Se, infatti, Cristo irrompe nella nostra vita con la sua grazia e la sua luce, ci "acceca" per poi restituirci "occhi nuovi".

Gesù ci "capovolge", ci fa perdere le nostre sicurezze, ci trasforma così come ha fatto con Saulo facendolo diventare Paolo, Apostolo delle genti, che dedicò il resto della sua vita ad annunciare ai pagani il Signore Crocifisso e Risorto.

Toccati da Cristo che ci chiama ogni giorno alla conversione, facciamo esperienza della misericordia di Dio che si china su di noi e sulle nostre fragilità umane facendoci sentire tutto il suo Amore.

Quello zelo che caratterizzava Saulo portandolo a perseguire i cristiani, dopo la conversione, lo rese pronto ad affrontare, solo per amore di Cristo, le numerose difficoltà incontrate fino al termine della sua vita.

Affidiamo, allora, a S. Paolo, le nostre persone, le nostre famiglie naturali e spirituali.

Ci aiuti, l'Apostolo, a superare le varie divisioni e a ricomporci in unità per essere testimoni autentici e credibili in questo mondo che cambia così repentinamente. Se siamo di Cristo, lasciamoci trasformare da Lui e, forse, riusciremo a collaborare con Dio che ci chiama (ognuno con la sua vocazione specifica) per "rinnovare" il corso della storia personale, familiare e comunitaria.

I gruppi dei laici di Bari e di Trani

**luglio 2008 (fpp 95)**

### **Incontro a Trani**

Oggi, 22 giugno 2008, presso l'Istituto S. Paolo delle Suore Angeliche di Trani, abbiamo vissuto una giornata intensa con il gruppo di Bari per l'ultimo ritiro dell'anno.

Sapientemente guidati dal nostro P. Antonio Francesconi, Assistente del Movimento per la zona centro-sud, vero dono della Provvidenza, abbiamo riflettuto su un argomento, "Il Cielo", che sembra far paura un po' a tutti, anche a noi credenti. E', invece, una realtà che prima o poi sarà da tutti sperimentata e che, se la si conosce come ci è stata presentata facendo riferimento a S. Paolo, al Catechismo della Chiesa cattolica, al Magistero ecclesiale e al nostro Santo Fondatore Antonio Maria, la si vede con lo sguardo pieno di fede e di speranza. Il Cielo, infatti, è il luogo della eterna felicità e ci permetterà di vedere "faccia a faccia" il volto di Dio.

La giornata del ritiro è trascorsa in serenità e gioiosa amicizia. Si è avvertita la presenza di Gesù in mezzo a noi.. Abbiamo vissuto momenti di seria riflessione che ci hanno permesso di rimuovere dai nostri cuori preoccupazioni, tristezze e tensioni che per tanti motivi ci attanagliano e ci fanno perdere di vista l'essenziale. Abbiamo riflettuto su Gesù mite e umile di cuore che non ha mai cercato la gloria per sé ma solo la gloria del Padre suo. Abbiamo compreso una grande verità: chi non ha pace nel suo cuore, non può donare pace agli altri!

Noi, chiamati a vivere la nostra vocazione nel mondo per costruire il Regno di Dio là dove la Provvidenza ci vuole, dovremmo affinare di più questo aspetto della vita cristiana: essere portatori di pace in ogni ambiente con lo sguardo rivolto al "Cielo, ossia alla Casa del Padre dove per ognuno di noi è già assegnato un posto per la vita eterna, da conquistare, però, con una vita terrena vissuta nel santo timore di Dio e nella carità autentica.

Leggendo le raccomandazioni di S. Paolo nella 2<sup>a</sup> lettera a Timoteo (4, 1-8), l'esortazione di S.A.M.Z. (Sermone VI, p. 4) e con l'aiuto della Regola di vita ai p. 9-10-44, siamo chiamati ad andare avanti con coraggio e fiducia. E' Gesù che lo vuole perché ci chiama ad essere "perfetti" come è perfetto il Padre nostro che è nei Cieli. Tutto ciò è molto arduo ma non ci si può sottrarre a questo impegno/chiamata che vale per tutti sacerdoti, consacrate e laici...

Da queste pagine vogliamo elevare un sincero GRAZIE al buon Dio che, nonostante le tante fragilità umane, ci ama sempre con amore di Padre; alle Suore Angeliche che hanno ospitato e accolto nello spirito di famiglia noi del "terzo collegio"; a P. Francesconi che ci ha guidati arricchendoci spiritualmente e rivelandosi per tutti tenero padre. Infine un grosso "grazie" desideriamo rivolgere ad Amalia che ha voluto essere con noi per tutta la giornata testimoniando la sua piena disponibilità e gioiosa amabilità permettendoci, così, di essere in comunione anche con il gruppo di Roma. La nostra speranza è di rivederci tutti a Napoli, alla fine di agosto, per vivere meglio l'anno paolino. Buone vacanze a tutti!!



**giugno 2009 (fpp 99)**

**giugno 2009 (fpp 99)**

**giugno 2009 (fpp 99)**

**giugno 2009 (fpp 99)**

**giugno 2009 (fpp 99)**

**giugno 2009 (fpp 99)**

**giugno 2009 (fpp 99)**